

«Nelle Cra sono disponibili 740 posti ma attualmente solo uno è libero»

L'Ausl conferma che le case di riposo sono piene nel distretto Forlivese <<È difficile quantificare i tempi di attesa, dipendono da vari elementi>>

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Difficoltà ad incaricare medici dedicati in ogni struttura, case di riposo saturate nella capienza ad eccezione di un unico posto libero a Forlì e un processo di riordino dei requisiti di accreditamento. Queste le problematiche che devono affrontare le Rsa del territorio forlivese. La conferma arriva dal direttore del distretto socio-sanitario dell'Ausl Romagna, Francesco Sintoni.

Qual è l'offerta a Forlì e quanti sono i posti all'interno delle strutture in territorio?

«Nel Distretto di Forlì sono oggetto di contratto di servizio Cra 740 posti letto. Ciò equivale ad un parametro del 3,2 per mille cittadini over 75 anni residenti (la Regione fissa il parametro ideale al 3 per mille). A questi si aggiungono 24 posti letti di Cra ad alta attività assistenziale che fungono da residenza tempora-

nea fintanto che il cittadino necessita di livelli assistenziali maggiori, sovente in dimissione da ricoveri ospedalieri, prima di inserimento definitivo in una struttura residenziale. Inoltre, ci sono altri 20 posti letti di nucleo temporaneo o demenze presso l'Orsi Mangelli».

Le strutture sono tutte piene e anche qui ci sono lunghe liste d'attesa?

«Attualmente c'è solo un posto letto Cra libero sui 740 disponibili nell'offerta pubblica, ciò è dovuto anche ai normali meccanismi di turn over e sostituzione degli ospiti, specialmente a causa di decessi. Nel nostro distretto è difficile quantificare i tempi di attesa poiché dipendono da una pluralità di elementi. Secondo il regolamento vigente, infatti, esiste una graduatoria unica e il punteggio che viene assegnato al cittadino è il risultato di una valutazione multidimensionale che tiene conto del livello di non autosufficienza sog-



Francesco Sintoni

gettiva, ma anche del contesto sociale in cui vive il cittadino e dalla propria condizione economica. Pertanto in presenza di alti punteggi l'accesso in struttura è garantito in tempi anche molto brevi, a volte anche tramite inserimenti temporanei o direttamente dalla dimissione dall'ospedale. A fronte di punteggi bassi l'attesa invece può essere

lunga».

Anche nel Forlivese le strutture per anziani soffrono di carenza di personale?

«Durante gli anni della pandemia l'azienda sanitaria ha esercitato un effetto calamita nei confronti di molti operatori sanitari che lavoravano nelle strutture residenziali per anziani. Nel 2021 l'Ausl Romagna poteva contare su 1.900 operatori sanitari in più rispetto all'epoca pre-pandemica. Naturalmente questo reclutamento di massa si è reso necessario per far fronte ai bisogni dei cittadini, sia quelli correlati direttamente alla pandemia (bisogni assistenziali e attività preventive e vaccinali), sia a tutti gli altri bisogni di salute. Pertanto l'equilibrio nelle strutture è stato fortemente alterato influenzando sui processi assistenziali in maniera indipendente dalla programmazione o dalla capacità organizzativa. Per far fronte a questa emergenza la Regione ha straordinaria-

mente e temporaneamente consentito alle strutture di reclutare professionisti dall'estero. Questo ha implicato un costo importante per gli enti gestori (individuazione alloggi, spese di viaggio, corsi di lingua), ma ha anche consentito di evitare che le strutture restassero sprovviste di professionisti. Rispetto all'assistenza medica, invece, in questo momento anche nel distretto di Forlì si registrano difficoltà ad incaricare medici dedicati in ogni struttura. Per rispondere a tale criticità l'azienda ha predisposto una turnistica dedicata e accessi di medici aziendali nelle strutture al fine di garantire l'assistenza necessaria. In alcune circostanze i gestori delle Cra hanno individuato autonomamente dei medici con cui hanno stipulato accordi di collaborazione (quasi sempre medici in pensione). In questi casi l'azienda riconosce al gestore un rimborso orario equivalente al costo che sosterrrebbe incaricando un medico di struttura».

Dopo il Covid, le Rsa come si sono riorganizzate?

«È in corso a livello regionale un processo di riordino dei requisiti di accreditamento che definirà i nuovi standard. Già da ora comunque tutte le strutture hanno sviluppato maggiori competenze rispetto a tutti gli aspetti igienico-sanitari correlati al contenimento delle malattie infettive e alle precauzioni standard, da contatto e da trasmissione aerea, in collaborazione con l'Ausl».